

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

462^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1975

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari Pag. 21967

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 21967

CONGEDI 21967

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 21967

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 21967

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 21967

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni Pag. 21989

Svolgimento:

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 21984

BONAZZI 21979

BRANCA 21986, 21988

CAVALLI 21976

DRAGO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 21978, 21980

ENDRICH 21984

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* . . 21968 e passim

* FRANCO 21971

* MANENTE COMUNALE 21975

PISANÒ 21969

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 21987

VALITUTTI 21981

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

V A R A L D O , f.f. Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 giugno.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo per giorni 5 il senatore Dal Canton Maria Pia.

Annunzio di variazione nella composizione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo parlamentare del partito liberale italiano, il senatore Germanò entra a far parte della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano a procedure davanti alla Commissione e alla Corte europee dei diritti dell'uomo, adottato a Londra il 6 maggio 1969 » (2151).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute del 19 giugno 1975, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

« Revisione dell'organico degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia e dell'organico del ruolo dei sottufficiali per mansioni di ufficio » (1982);

11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati ROGNONI ed altri. — « Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (1824-B), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalle Commissioni permanenti riunite 4^a e 13^a della Camera dei deputati*).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 18 giugno 1975 — Doc. IV, n. 141 — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 19 giugno 1975,

ha trasmesso copie delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 148 del codice penale. Sentenza n. 146 del 6 giugno 1975 (*Doc. VII, n. 131*);

dell'articolo 156 del codice penale. Sentenza n. 151 del 6 giugno 1975 (*Doc. VII, n. 132*).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è dei senatori Pisanò, Franco e Nencioni. Se ne dia lettura.

VARALDO, f.f. Segretario:

PISANÒ, FRANCO, NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che il 28 maggio 1974 un criminale attentato seminò strage a Brescia durante un comizio dei sindacati in Piazza della Loggia;

che subito dopo la strage, i notiziari radiotelevisivi qualificarono l'attentato come « fascista », attribuendone la responsabilità ad « estremisti di destra » ed indicando il MSI-Destra nazionale quale mandante e complice dell'attentato stesso;

che sul tema della « strage fascista » la RAI-TV ha impostato, da allora, una martellante campagna di odio contro la Destra nazionale che non accenna a finire;

che, a due mesi dal tragico episodio, nulla è ancora emerso circa i mandanti e gli esecutori del massacro,

si chiede di sapere:

1) in base a quali elementi la RAI-TV ha potuto ufficialmente avallare la tesi della « strage fascista » e, per di più, della complicità del MSI-Destra nazionale nella strage stessa;

2) quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti della RAI-TV, dei direttori e dei redattori dei notiziari radiotelevisivi, i quali, in aperta violazione dei più elementari obblighi professionali, hanno divulgato il falso eccitando gli animi contro la Destra nazionale, deliberatamente indicata come « forza eversiva » responsabile del massacro.

(3 - 1263)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Si fa presente che i servizi giornalistici della RAI-TV relativi al criminale attentato di Brescia del 28 maggio 1974 si sono basati sulle informazioni ampiamente fornite in proposito da agenzie di stampa interne ed internazionali e si sono ispirati agli atti parlamentari della Camera e del Senato, di cui hanno riportato i punti salienti. Proprio da tali fonti è stata desunta la qualificazione di « strage fascista » attribuita pressochè concordemente all'attentato.

Si rileva, inoltre, che i servizi in parola non contengono riferimenti circa la complicità del MSI-Destra nazionale nella strage stessa, nè hanno dato inizio ad una « martellante campagna di odio » contro la Destra nazionale.

In particolare il programma trasmesso alle ore 19,30 del 28 maggio 1974 si è limitato a riprodurre sinteticamente, ma fedelmente, gli interventi e le repliche pronunciati in Parlamento dai rappresentanti di tutti i partiti, compreso quello della Destra nazionale, onorevole Almirante, il quale, com'è noto, ha definito orrendo il crimine perpetrato a Brescia ed ha auspicato l'individuazione dei responsabili e dei mandanti.

Se si tiene presente che la RAI voleva rendersi interprete principalmente dello sdegno e della esecrazione della intera nazione contro il grave episodio di criminalità condannando nel contempo ogni genere di attentato, si deve convenire che il servizio in argomento non ha perseguito fini di parte ma

ha rappresentato solo un valido ed imparziale mezzo di informazione e di cronaca.

P I S A N O ' . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S A N O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, dire che sono soddisfatto di questa risposta sarebbe scherzare. È nelle orecchie di tutti il martellamento condotto dalla Radiotelevisione italiana in tutti i servizi successivi alla strage e indirizzato a definirla come strage fascista, con intendimenti chiari nei confronti della Destra nazionale.

Non è vero che si è trattato di un servizio o di pochi servizi: questa musica è durata settimane e, quel che è peggio, è stata ripresa nel primo anniversario della strage, quando già si sapeva che la strage era stata opera di un pazzo criminale, certo Ermano Buzzi, e quando si sapeva anche che i magistrati (che del resto me lo avevano riferito personalmente alcune settimane prima) avevano dichiarato che la strage non aveva nessuna colorazione politica, che non poteva essere definita né nera né rossa, perché era il frutto del piano diabolico concepito da un pazzo, classificato come tale da risultanze di perizie psichiatriche che lo hanno definito « completamente incapace di intendere e di volere anche se dotato nella sua pazzia di una lucidità spaventosa ».

Ora, se a un anno di distanza è saltato fuori che la strage era opera di un pazzo, un anno prima, subito dopo la strage, con che faccia, con che stomaco, con quale volontà veramente proterva di incitamento a delinquere nei confronti di una parte politica si è insistito sopra la terminologia di « strage fascista »? Fascista, perché?

Un anno prima non si sapeva assolutamente niente e per un anno non si è saputo niente su chi avesse provocato la strage. Ma si è insistito, allora, e si è scatenata la piazza nei confronti di una sola parte politica. Tutti siamo testimoni di quello che è successo nel paese dopo la strage di Brescia; siamo testimoni tutti di quello che è successo anche a Brescia, quando le masse or-

ganizzate socialcomuniste hanno occupato la città istituendo posti di blocco, perquisendo i cittadini che entravano ed uscivano dalla città, pestando, picchiando, massacrando di botte tutti quelli che secondo loro non erano sufficientemente allineati sulla tesi della strage fascista, distruggendo sedi.

Sono venuti ad assaltare anche la sede del mio giornale; ho avuto tre carabinieri feriti fuori della porta. E tutto questo è la conseguenza del comportamento della Radiotelevisione italiana. E non ci si venga a dire adesso, per favore, che la Radiotelevisione italiana si è fatta interprete del sentimento della nazione. No: la Radiotelevisione italiana ha sollevato una parte della nazione contro un'altra parte, dando forzatamente una colorazione politica ad una strage che di politico non aveva niente (e la verità è saltata fuori un anno dopo).

Ma non basta: quando già si sapeva che la strage era stata eseguita da questo Buzzi, il quale ha compiuto la strage nel clima di linciaggio, di caccia alle streghe, che si è creato nel paese, che avete creato nel paese (e che state pagando, colleghi democristiani, perché tutto quello che è successo, tutto questo linciaggio, tutta questa caccia alle streghe, tutto questo « mostro fascista » che avete messo in piedi è servito soltanto ai comunisti per prendere i voti che si sono presi; questo lo state pagando adesso), a un anno di distanza, si è continuato pervicacemente a mentire e a incitare alla delinquenza contro la Destra nazionale, mentre il Buzzi ha fatto la strage di Brescia per nascondere un delitto precedente. Il Buzzi era a capo, a Brescia, di una banda di drogati e di prostitute, ed aveva come avversaria un'altra banda dello stesso genere, che aveva la sua sede in un locale notturno chiamato « Il Blue Notte ». Ad un certo punto decise di farlo saltare in aria; soltanto che l'individuo che doveva portare la bomba saltò in aria a sua volta: quel Silvio Ferrari.

Precedentemente il Buzzi aveva fatto una telefonata al « Blue Notte » avvisando che sarebbe scoppiata una bomba, perché il Ferrari non voleva mettere la bomba in un locale pieno. Sapendo che la polizia avrebbe

poi collegato la telefonata fatta al « Blue Notte » per farlo sgomberare, annunciando che vi sarebbe stata messa una bomba, con la morte del Ferrari, che infatti saltò in aria perchè il meccanismo esplosivo era stato congegnato male, il Buzzi escogitò la strage fascista; escogitò cioè una strage sapendo che, colpendo in una determinanta direzione, essa sarebbe stata immediatamente sfruttata, nel clima che si era creato nel paese, nei confronti di una certa parte politica, la nostra.

Noi ne abbiamo pagato le spese sul momento, voi ne state pagando adesso tutte le conseguenze di carattere politico. Quindi non sono affatto soddisfatto. Non ci si può venire a dire che la Radiotelevisione italiana ha interpretato o riportato fedelmente. Che in Parlamento, attraverso la parola di un ministro irresponsabile come Taviani (perchè è un irresponsabile), si sia montato ad arte il linciaggio contro la Destra, e la Radiotelevisione l'abbia poi sfruttato, è un fatto; ma ancora prima delle dichiarazioni di Taviani in Parlamento, dichiarazioni — ripeto — irresponsabili, già la Radiotelevisione aveva preso questo andazzo. E l'aveva preso autonomamente, perchè le decisioni autonome della Radiotelevisione italiana sono state poi riportate come cronaca anche dai quotidiani.

Quindi la Radiotelevisione, nelle persone di Willy De Luca — che è il direttore del Telegiornale — e di tutti i redattori, è responsabile di falso, calunnia e incitamento a delinquere. Noi parlamentari della Destra, tra l'altro, abbiamo denunciato, per questi reati, tutti i dirigenti ed i redattori del Telegiornale; voglio vedere che cosa succederà in tribunale.

Comunque, ripeto, una risposta di questo genere non fa onore al Governo e ci conferma una cosa: che l'esperienza non vi ha insegnato niente, colleghi democristiani e del centro.

Non vi ha insegnato niente: voi continuate ad insistere sul « mostro fascista » continuate ad insistere in una discriminazione a destra, continuate a fare il gioco del Partito comunista e, continuando di questo passo, ne raccoglierete i frutti, purtroppo

dannosi per tutto il popolo italiano. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Franco. Se ne dia lettura.

V A R A L D O , f.f. Segretario:

FRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che la Radiotelevisione di Stato, nel corso della rubrica televisiva « G 7 », mandata in onda il 29 novembre 1974, alle ore 20,40, sul primo programma, ha ancora una volta offeso i sentimenti e la dignità del popolo di Reggio Calabria, che coralmemente, e al di là di ogni visione di parte e di schieramento politico, partecipò alla civile ed eroica protesta che l'opinione pubblica conobbe, dentro e fuori i confini nazionale, come « rivolta di Reggio », e ciò perchè, con condannabili metodi menzogneri, l'Ente televisivo di Stato ha inteso accreditare una fantasiosa tesi, già sostenuta dal quotidiano comunista « L'Unità », secondo la quale il 4 maggio del 1970, dalla nave « Heros », proveniente dalla Spagna e diretta in Romania, furono sbarcati a Reggio, alla vigilia dei moti popolari, 2.000 fucili mitragliatori di tipo « Mauser »;

rilevata la nuova, gravissima ingiuria inferta dalla televisione di Stato a quella che resta la più esaltante pagina della storia trimillenaria di Reggio, ingiuria volutamente determinata per biasimevoli interessi di natura politica, poichè lo stesso armatore, proprietario della nave « Heros », ha negato lo sbarco a Reggio dei 2.000 fucili e, del resto, nel corso della storica protesta popolare, non un solo colpo di fucile « Mauser » è stato sparato dai ragazzi e dai lavoratori di Reggio, che protestavano scagliando pietre « contro l'iniquo trattamento riservato alla città da parte delle autorità politiche » (così può leggersi in una sentenza della Magistratura),

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro ritenga giustificabile « lo spreco dei milioni del contribuente (che quanto prima si vedrà costretto a pagare un esoso aumento del canone televisivo) spesi

dalla TV per mandare in giro in Europa *troupes* a porre agli stranieri false domande che offendono in modo gratuito il popolo reggino », secondo l'interrogativo posto dal grande quotidiano della Calabria « *Gazzetta del Sud* », che ha giustamente interpretato lo sdegno dell'intera cittadinanza di Reggio per il riprovevole servizio del giornale di attualità della televisione di Stato;

2) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di giornalisti di certo non sprovveduti, ma manifestamente portati a manipolare la verità al solo fine di offendere coscientemente il decoro di tutto un popolo fiero e civile;

3) se il Ministro non ritenga di dover disporre con immediatezza, a riconosciuto titolo di riparazione, una nuova trasmissione televisiva che finalmente renda giustizia alla città di Reggio, sulla cui civile e storica protesta così, testualmente, sta scritto in una sentenza della Corte d'appello, confermata anche dalla Suprema Corte di cassazione: « Se si considerano quali implicazioni morali, civili, economiche, giuridiche e sociali e quante esigenze politiche generali erano contenute in quella istanza, che appariva ai loro sentimenti fondata su valide ragioni e pregiudicata da sospettati metodi non ortodossi, emerge il carattere altruistico di un fine che pure attraverso il deplorabile mezzo della violenza tendeva all'affermazione di un principio etico e di valori sociali di superiore portata ed alla tutela di beni ed interessi dell'intera comunità ».

(3 - 1370)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F R A C A S S I , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il servizio televisivo « G7 » messo in onda il 29 novembre 1974 sull'episodio della nave « *Heros* », di bandiera straniera, introdottasi nel porto di Messina il giorno 2 maggio 1970, è incentrato sul contrabbando di armi effettuato dal comandante della nave signor Benoldi Tirse, processato e condannato per tale reato dal tribunale di Messina.

Con la massima obiettività l'inchiesta televisiva espone i fatti realmente accaduti, che vengono descritti con precisi riferimenti alle risultanze del suddetto procedimento penale ed integrati con le dichiarazioni rilasciate, in apposite interviste, dalle autorità pubbliche, a tempo debito occupatesi delle indagini in merito, cioè dalla Guardia di finanza di Reggio e dal magistrato con funzioni di pubblico ministero nel relativo giudizio penale, nonché da altri protagonisti della vicenda fra cui lo stesso capitano della nave.

Per completezza di informazione detto programma cerca di chiarire quale destinazione abbiano subito le armi trasportate dalla nave « *Heros* », trattando questo aspetto solo al precipuo fine di dimostrare come il territorio nazionale possa essere stato teatro passivo di così pericoloso reato e di ammonire contro la grave minaccia derivate dal traffico delle armi.

È appunto per tale fine che vengono messe in evidenza le affermazioni rese dal capitano della nave circa la facilità di sbarcare le armi nelle vicinanze delle coste della Sicilia e di Genova.

Nessun accenno però è dato rinvenire nel servizio di cui trattasi circa l'invio delle armi trasportate illecitamente dalla nave « *Heros* » alle popolazioni della Calabria in occasione dei moti di piazza del maggio 1970. Nè tanto meno la trasmissione vuole arrecare offesa alcuna alla cittadinanza di Reggio Calabria, tanto più che essa rifugge chiaramente da ogni tentativo di strumentalizzare i fatti in chiave politica.

In particolare, tengo a sottolineare che nel corso della trasmissione non è stato in alcun modo affermato che le armi siano state inviate ai rivoltosi di Reggio.

Effettuate queste doverose premesse, posso senz'altro affermare che il servizio giornalistico di cui trattasi è stato improntato alla più rigorosa obiettività e che esso, pertanto, ha costituito un mezzo di informazione su fatti di cronaca riportati nella loro effettiva realtà.

F R A N C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F R A N C O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, ho presentato molto tempo addietro questa interrogazione che non era soltanto l'eco del pensiero della Destra nazionale, ma rappresentava un po' il megafono, diciamo così, dello sdegno che aveva preso tutta la città di Reggio Calabria per la trasmissione televisiva « G 7 » del 29 novembre 1974. Si è trattato di sdegno generale, onorevole Sottosegretario, tant'è che non solo è stata da me presentata l'interrogazione, non solo è stato fatto a questo proposito un servizio di stampa obiettivo e sereno sul grande quotidiano della Calabria « Gazzetta del Sud », ma vi sono state delle proteste anche da parte della stampa della Democrazia cristiana di sinistra, si è avuta la protesta di consiglieri regionali di parte socialdemocratica, di consiglieri comunali di parte democristiana ed anche di parte socialista, vi è stata la protesta ufficiale, a nome della città, dello stesso sindaco di Reggio, sindaco filocomunista tanto che non è stato ripresentato dalla Democrazia cristiana in queste elezioni che dovevano significare un recupero a destra.

Perchè tutto questo sdegno se la trasmissione si fosse limitata, come ha detto l'onorevole rappresentante del Governo, a trattare di un problema che, sotto il profilo esposto dal senatore Fracassi, poteva interessare un po' tutti ed anche noi? Infatti saremmo stati tutti d'accordo nel biasimare il traffico d'armi che sappiamo avviene costantemente in tutto il territorio della nazione.

La verità è un'altra, onorevole rappresentante del Governo: ed ecco l'insinuazione malevola della televisione, ecco l'oltraggio recato da quella trasmissione alla città di Reggio. Riassumerò brevemente i fatti nei limiti di tempo assegnatimi.

La nave « Heros » parte dalla Spagna con un carico di armi diretta in Romania. Si ferma nelle acque dello stretto di Messina e a Messina il comandante, che sta molto male, viene sbarcato per essere trasferito a Reggio Calabria, dove prenderà un aereo. La nave poi procede verso il porto di Venezia e nel tragitto dalle acque dello stretto di Messina

a quel porto vengono scaricati 2.000 fucili mitragliatori Mauser che erano stati controllati dalla Guardia di finanza a Cagliari e sui quali non era stata fatta nessuna osservazione perchè erano regolarmente dichiarati. L'esistenza dei 2.000 fucili mitragliatori viene accertata dalla Guardia di finanza nel porto di Messina e non viene fatto rilievo alcuno perchè si tratta appunto di un carico regolarmente denunciato che dalla Spagna doveva essere portato in Romania.

Accade però che tra la sosta nelle acque di Messina e la sosta nel porto di Venezia vengono fuori alcune tonnellate di sigarette estere; si ha allora a Venezia il fermo della nave da parte della Guardia di finanza con conseguente denuncia contro il primo comandante e contro il successivo comandante, che non si è potuto presentare al processo perchè poi è stato ammazzato in Brasile. Il processo viene assegnato al tribunale di Messina perchè l'ultima fermata della nave con i 2.000 fucili Mauser era avvenuta in quelle acque.

Il tutto, onorevole Sottosegretario, sa di giallo; e a una trasmissione che, vivaddio, di gialli non si cura, poteva interessare solo sotto il profilo del traffico d'armi e di tutto il retroscena che si è venificato in rapporto al carico di armi.

Ma la TV — ecco l'oltraggio alla città di Reggio Calabria — poichè il carico di armi era stato fermato nello stretto di Messina, poichè il comandante si era recato a Reggio Calabria, poichè eravamo nel maggio del 1970, fa apparire all'opinione pubblica nazionale che quelle armi sono servite successivamente per quella storica protesta popolare della città che è conosciuta come rivolta di Reggio. Ma quale rigore, quale obiettività, onorevole Sottosegretario? Mi dispiace che si continui ancora con la menzogna anche in quest'Aula. Ma c'era necessità di mandare una *troupe* di giornalisti della televisione in giro per l'Europa a intervistare i comandanti, i sottocomandanti, anche i mozzi delle navi, quando bastava rivolgersi al capo dell'antiterrorismo italiano che qualche cosa è capace di poter dare, anche e soprattutto sul piano dell'informativa, e sentirlo?

Il capo dell'antiterrorismo è stato il questore di Reggio per tutto il periodo dei moti di Reggio; bastava con una telefonata chiedere a Santillo se a Reggio Calabria vi fosse mai stato, nel corso degli otto mesi della protesta popolare, un solo colpo di fucile sparato da un Mauser, e tutto sarebbe finito là. Invece la televisione, continuando in questo suo oltraggio caratteristico verso la città di Reggio, nel mezzo del giallo della nave « Heros », fa apparire la rivolta di Reggio Calabria, insinua il sospetto nell'opinione pubblica nazionale che 2.000 fucili Mauser siano stati sbarcati a Reggio Calabria, perchè — dice la trasmissione — per arrivare dal porto di Messina al Capo d'Armi che è a 20 chilometri da Reggio Calabria, la nave impiega due ore e mezzo; si è avvicinata, perciò, alle coste della città e ha lasciato le armi ai guerriglieri che poi hanno fatto la protesta di Reggio Calabria. Ma ha sbagliato anche in questo, anche in questo la televisione ha dimostrato la pochezza dei propri giornalisti e delle proprie strutture perchè, mentre questi avrebbero voluto far apparire che 2.000 fucili Mauser erano andati alla rivolta di Reggio Calabria, nell'inserito che è stato messo in quella che doveva essere una trasmissione di giallo hanno fatto apparire i ragazzi di Reggio che lanciavano pietre. Ecco il significato dello sdegno di un'intera città, onorevole rappresentante del Governo. Lo sa la città, lo sa la saggistica italiana ed europea che si è interessata della protesta di Reggio Calabria. I poveri disgraziati di Reggio, i ragazzi lavoratori che hanno portato avanti, come ancora portano avanti, la protesta sociale di Reggio Calabria alle forze del regime che avevano l'obbligo di massacrarli hanno risposto per otto mesi soltanto lanciando pietre; non vi è stato un solo colpo di fucile sparato nella rivolta di Reggio, non vi è stata una sola reazione con armi automatiche verso le forze del Governo, non vi è stata nel corso della storica protesta popolare posizione alcuna contro lo Stato. Ecco perchè di fronte a questa trasmissione...

P R E S I D E N T E . Concluda, senatore Franco.

F R A N C O . Signor Presidente, conosco il tempo assegnato, ma speriamo che qualche giorno di queste cose se ne possa ampiamente parlare in quest'Aula.

Ecco perchè, dicevo, lo sdegno di tutta quanta la città, di tutte le forze politiche della città per questa trasmissione, perchè notoriamente i ragazzi di Reggio rispondevano soltanto con le pietre e non si poteva pensare che avessero avuto assegnati 2.000 fucili Mauser, a meno che, come io personalmente ho detto nella querela presentata nei confronti della televisione, la Mauser a quel tempo, o per un dispetto verso le zone povere d'Italia, o forse anticipando i tempi di certe crisi, non si fosse data alla fabbricazione di fionde per lanciare sassi.

Ecco in sostanza, onorevole rappresentante del Governo, lo sdegno generale della città, sdegno del quale io mi son fatto portavoce. In quest'Aula attendevo che ella stasera ci potesse dare una duplice dimostrazione di serietà — me lo consenta, senza voler con questo fare addebito nei suoi confronti — cioè che per prima cosa ci volesse significare un corso nuovo della televisione (avete parlato per mesi di questa riforma della televisione, della necessità di una informazione serena, obiettiva della televisione) e per secondo ci volesse dare la testimonianza di un atto di serenità nei confronti della città di Reggio. Non ha fatto nè l'una cosa, onorevole rappresentante del Governo, nè l'altra. Le esterno la mia totale insoddisfazione per questo e, me lo consenta — non nei suoi confronti — anche tutta la mia rabbia per il fatto che si debbano registrare cose di questo tipo. Esprimo soltanto l'augurio che nella mia città, e non soltanto in essa, si trova ancora forza e coraggio per combattere questo regime che vuole alimentare le sue battaglie all'insegna della menzogna, calcolata per interessi politici che offendono in questa occasione Reggio, ma continuano ad offendere l'opinione pubblica nazionale costantemente, quotidianamente.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Manente Comunale. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *f.f. Segretario:*

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la stampa ha riportato con ampi servizi a grossi titoli la squallida vicenda di ragazze dai 12 ai 15 anni avviate a pratiche erotiche, con accuse che riguardano cittadini di ogni categoria di Casalvelino (Salerno);

che sui fatti esposti all'autorità giudiziaria è in corso l'istruttoria formale diretta ad appurarne la fondatezza e le relative responsabilità;

che la stampa, in questi ultimi giorni, ha dato notizia di viaggi a Roma delle ragazze interessate alle tristi loro disavventure, allo scopo di essere intervistate dalla Radiotelevisione, che si appresterebbe a trasmettere un servizio,

si chiede di conoscere se è vera l'iniziativa dell'intervista radiotelevisiva e, in caso affermativo, se il Ministro non ritenga di far sospendere il servizio e la sua trasmissione, che aggraverebbero il già diffuso senso di smarrimento nell'opinione pubblica per il verificarsi di fatti aberranti che sono oggetto di istruttoria giudiziaria e che, fino alle risultanze, destano solo morbosità e non contribuiscono a dissipare lo sgomento generato dalla loro diffusione.

(3 - 1378)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F R A C A S S I . *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Al riguardo, premesso che il programma della rubrica televisiva « AZ » dedicato all'episodio di Casalvelino è già andato in onda, ritengo di dover precisare che il servizio, così come è stato realizzato, non solo ha inteso scoraggiare speculazioni di carattere morboso intorno alla vicenda, ma ha ricondotto l'avvenimento stesso nei suoi limiti oggettivi.

In particolare, l'inchiesta televisiva non si è proposta l'intento di dimostrare una tesi preconstituita o di ricostruire i fatti accaduti

in modo tendenzioso a fine di speculazione politica, ma attraverso un'ampia indagine ed una fedele interpretazione delle idee e del pensiero delle varie persone intervistate ha voluto analizzare tutti i possibili aspetti di un caso umano, ogni sua ripercussione sulla vita di un paese, nel nobile intento di trarne insegnamento morale.

Se è vero che in questa vicenda sono in gioco molti valori, la personalità di una ragazza al centro di una vicenda, l'onorabilità di una famiglia finita in un vortice umiliante di accuse e di ripensamenti, la reputazione di un paese coinvolto in un intollerabile sospetto, è altrettanto vero che, da questo fatto di cronaca, « AZ » ha creduto di poter cogliere un richiamo ad alcuni valori insostituibili, quegli stessi valori che questa piccola comunità di paese cerca a tutti i costi di salvare.

Giova, inoltre, far rilevare che l'intento principale della trasmissione è stato di rivelare ai telespettatori un mondo costretto ad affrontare una prova umana, morale e civile, da cui, qualunque sia la verità, è stato sconvolto.

In effetti, il filmato riprende i fatti in due tempi diversi, ossia prima e dopo la ritrattazione della ragazza che, con le sue dichiarazioni alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania, aveva provocato il « caso » in parola.

Soggiungo che, dopo il ritiro dell'accusa da parte della protagonista, proprio per dare al servizio un imparziale carattere di pura cronaca, sono state riprese una serie di interviste con il sindaco di Casalvelino, col procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania e con varia gente del paese.

Peraltro, occorre far notare che il problema della responsabilità eventualmente addebitabile a singoli cittadini non è stato mai affrontato in questa trasmissione, e ciò anche per doveroso riserbo nei confronti della magistratura, interessata all'accertamento della verità sul caso.

Tenuto presente quanto innanzi esposto, concludo significando che il servizio televisivo in parola, mentre non ha interferito col procedimento penale in corso, in quanto non ha rivelato particolari della vicenda

coperti da segreto istruttorio, e che sono di dominio pubblico, si è invece proposto una finalità educativa.

MANENTE COMUNALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **MANENTE COMUNALE.** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la mia interrogazione del 4 dicembre 1974 interpretava l'articolo 145, n. 1, del Regolamento del Senato ed era diretta a conoscere se era vera la notizia di un servizio televisivo sui fatti riportati a grossi titoli di stampa relativi a pratiche erotiche di ragazze dai 12 ai 15 anni e se il Ministro delle poste non riteneva di far sospendere il servizio che avrebbe aggravato il già diffuso senso di smarrimento nell'opinione pubblica per il verificarsi di fatti aberranti oggetto di istruttoria giudiziaria non conclusa e non definita. Infatti la trasmissione era stata predisposta da « G 7 » per il 16 dicembre, come era voce diffusa negli ambienti interessati. Per il disposto del numero 2 dell'articolo 148 del Regolamento avrei dovuto ottenere la risposta non oltre il quindicesimo giorno dalla presentazione e cioè in tempo utile per conoscere quali misure erano state adottate.

Sta di fatto che la risposta odierna, a circa sette mesi dalla presentazione dell'interrogazione, non soddisfa, non produce più l'effetto che l'interrogazione si propone come istituto di controllo parlamentare e perviene dopo che la televisione ha diramato a distanza di mesi il servizio che ha prospettato all'opinione pubblica fatti di cronaca paesana; e si è accresciuta l'indignazione per aver dovuto assistere alle versioni prospettate dal servizio televisivo « AZ » che ha trovato muto il magistrato inquirente perchè l'istruttoria non era conclusa. Difatti proprio alla fine del mese di dicembre 1974, come era prevedibile, si è avuta una svolta diversa nelle indagini per la ritrattazione fatta da una delle ragazze protagoniste della tristissima vicenda, dopo aver infangato persone dabbene e stimati professionisti.

Il servizio televisivo ha messo in mostra solo carenze morali che hanno colpito un piccolo e laborioso borgo cilentano ove il pettegolezzo ha dilagato toccando la televisione che nei fatti illustrati ha comunque contribuito a mettere in evidenza l'immoralità di ragazze di 12 e 15 anni che dal servizio televisivo hanno avuto certamente pubblicità.

Mi dichiaro del tutto insoddisfatto sia per la risposta elusiva e deludente sia per il ritardo ingiustificato che prostra e frustra l'istituto dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Cavalli e Sema. Se ne dia lettura.

LIMONI. *f. f. relatore*

CAVALLI, SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che il modo ed i contenuti con cui gli enti preposti alla informazioni marittime — « IAR/Radio Roma » e « Radio stampa » — trasmettono le notizie e le informazioni suscitano nei connazionali in navigazione profonda insoddisfazione in conseguenza del fatto che le tre edizioni quotidiane indirizzate specificamente ai marittimi — delle ore 6, 13 e 22 — vengono regolarmente coperte da stazioni statunitensi, argentine e brasiliane;

che le varie trasmissioni per gli italiani all'estero su onde corte, o per difetto di potenza dell'emittente o perchè coperte da emittenti più potenti, sono notevolmente disturbate e, quindi, ascoltate con difficoltà;

che le informazioni e le notizie — salvo eccezioni — sono generalmente parziali, tendenziose, incomplete e non sempre affrontano temi e problemi dell'attualità politica, sociale, economica e culturale italiana,

si chiede di sapere se non ritengano opportuno un diretto intervento volto:

1) ad impegnare la « IAR/Radio Roma » e « Radio stampa » perchè, con la necessaria sollecitudine, provvedano a potenziare le loro emittenti per i programmi destinati ai connazionali in navigazione;

2) a potenziare le stazioni ad onde corte già esistenti in modo che i programmi radiofonici quotidiani trasmessi per gli italiani all'estero possano essere soddisfacentemente ricevuti nelle varie regioni e nelle ore più idonee;

3) a migliorare radicalmente — anche nel quadro della riforma radiotelevisiva — gli stessi contenuti delle trasmissioni, rendendoli più aderenti allo spirito della Costituzione repubblicana ed antifascista.

(3 - 1515)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F R A C A S S I , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Si ritiene opportuno premettere che l'interrogazione riguarda trasmissioni tra loro ben diverse, le prime dirette ai connazionali in navigazione e le seconde indirizzate agli italiani all'estero in genere.

Per entrambe le specie di trasmissioni i senatori Cavalli e Sema lamentano sia l'imperfetta ricezione che l'incompletezza e la tendenziosità delle notizie fornite.

In ordine alle trasmissioni per gli italiani in navigazione si fa presente che esse sono realizzate dalla « Radio-stampa », società concessionaria del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per i servizi telegrafici di stampa, con tre lanci circolari giornalieri in morse alle ore 6, alle ore 13 ed alle ore 22, con esclusione della domenica, nel corso della quale viene effettuata una sola trasmissione alle ore 6.

I predetti lanci sono trasmessi contemporaneamente su due frequenze e con due trasmettitori rispettivamente di 10 kilowatt di potenza per il bacino del Mediterraneo e di 20 kilowatt per le altre dislocazioni, potenze giudicate largamente sufficienti a coprire le distanze in gioco.

Dette frequenze sono messe a disposizione dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni tramite « Roma-Radio » e scelte fra quelle assegnate all'Italia dai regolamenti internazionali in materia.

Trattandosi di lanci circolari e non direzionali, la qualità della ricezione può essere

influenzata dalla presenza di trasmettitori di stazioni estere anche di potenza ridotta, situati in prossimità di coste lungo le quali vengano a trovarsi in navigazione i piroscafi italiani: ciò è ben noto ai marconisti delle navi e rientra nella normalità.

Faccio presente inoltre che i notiziari per le navi, trasmessi da « Radio-stampa », sono redatti dalla agenzia ANSA (Società cooperativa fra tutti i quotidiani italiani), d'intesa con il Ministero della marina mercantile e sulla base delle indicazioni provenienti dagli enti interessati (società armatoriali, Radio marittima e telemar).

I notiziari stessi rappresentano sempre una sintesi degli avvenimenti più importanti dell'attività politica, sindacale e di cronaca dell'area sia italiana che estera.

Per ciò che concerne le trasmissioni ad onde corte per l'estero (che, come è noto, sono affidate alla concessionaria RAI), si fa presente che il Ministero, d'intesa con gli altri organi di Governo competenti e con la stessa RAI, ha posto allo studio un progetto per la realizzazione di una nuova stazione ad onde corte allo scopo di migliorare la qualità tecnica delle trasmissioni in parola.

Da ultimo non posso fare a meno di notare che le generiche lamentele avanzate dagli interroganti sul contenuto delle trasmissioni non assumono valore se non indicano in concreto quali servizi siano apparsi incompleti, tendenziosi o parziali: comunque, dall'esame dei testi, che sono interamente conservati nell'apposito archivio, potranno emergere i rigorosi criteri di obiettività con cui i testi stessi sono sempre compilati.

C A V A L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A V A L L I . Non sono uno di quelli che presentano interrogazioni a ripetizione; a volte ascolto le risposte a interrogazioni presentate da altri colleghi. Ma mi chiedo perchè nessun sottosegretario e nessun ministro abbiano mai riconosciuto non dico al cento per cento, ma all'uno per cento alcune delle ragioni addotte dagli interroganti. In genere viene respinto tutto e si dice che

tutto va bene. Possibile che i cittadini in navigazione che non riescono ad ascoltare le notizie radio abbiano del tutto torto e dicano il falso?

Il sottosegretario Fracassi ha accennato, alla fine della sua risposta, alla costruzione di una stazione più potente. Da ciò si avverte che un minimo di esame di coscienza si sta per fare. Però le dico sinceramente, egregio Sottosegretario, che con la mia interrogazione, firmata anche dal senatore Sema, voglio esprimerle il disappunto e l'insoddisfazione che provengono non solo dai lavoratori marittimi, ma anche da semplici passeggeri, da turisti i quali si lamentano perchè quando sono in navigazione è come se stessero sulla luna. In fin dei conti queste categorie chiedono che le stesse informazioni date ai 55 milioni di italiani che vivono sul territorio nazionale vengano fornite anche a quegli italiani che si trovano sulle navi, lontani dalla patria.

Lei ha respinto quanto nella interrogazione è detto circa i contenuti, i modi e l'organizzazione delle trasmissioni. La denuncia è chiara. Per quanto riguarda i contenuti non si scopre nulla; la RAI-TV ha appena dato un saggio della sua tendenziosità e della sua parzialità in occasione della campagna elettorale, nonostante esista una legge che fissa criteri e indirizzi chiari, sostenuti da ben due sentenze della Corte costituzionale. Il fatto è che gli attuali dirigenti del telegiornale perseverano in questo errore anche per quanto riguarda le notizie trasmesse all'estero. E le notizie messe in onda per i nostri connazionali in navigazione sono ancora più criticabili. Leggo alcune frasi di una lettera che mi è arrivata il 21 novembre del 1974 da New York dai marittimi della « Michelangelo »: si parla di informazione « velata, poco chiara, mirante a tenere all'oscuro dei reali problemi sociali, politici e sindacali del nostro paese », « prevalgono trasmissioni di tipo artistico e sportivo », « restiamo per giorni e giorni privi di reali notizie degne di fede ». Pensate che queste persone hanno saputo della formazione del Governo Moro una settimana dopo.

C'è poi, oltre ai contenuti, l'aspetto tecnico delle trasmissioni. Sappiamo che chi è incaricata di dare queste notizie radiotelegrafiche e « Radio-stampa », che attinge dalla fonte ANSA; « Radio-stampa », è controllata dalla SIRM (società italiana radio marittima) in cui è presente anche la Finmare. Ho parlato con tecnici della SIRM che mi hanno assicurato che le trasmissioni sarebbero migliori se le frequenze fossero diverse.

Attualmente i notiziari fondamentali sono quelli delle ore 6, delle 13 e delle 22: ebbene, sono disturbati da stazioni statunitensi, argentine, brasiliane che sono molto più potenti. Non si capisce allora bene perchè se il Brasile ad esempio ha una stazione potente e in grado di fare ascoltare la voce della propria patria a chi è lontano, non dobbiamo mettere in condizioni anche il nostro paese di avere una organizzazione di questo tipo per mettere in onda le notizie necessarie ad informare, ogni giorno, su cosa sta succedendo in Italia, le migliaia e migliaia di italiani che sono fuori del territorio nazionale. La trasmissione delle 13 è quasi totalmente inascoltabile, e si tratta invece della trasmissione che sarebbe più seguita perchè fatta nel momento più adatto. Basterebbe passare, così hanno detto i radiotelegrafisti di alcune nostre navi, alla frequenza 64.18 per ascoltare meglio almeno le trasmissioni notturne, che in genere sono le meno disturbate, e usando la frequenza 64.18 si potrebbe addirittura ascoltare meglio anche nelle Americhe, non solo nel Mediterraneo. L'emissione delle 6 del mattino è trasmessa esclusivamente alle navi della società Italia e non si capisce bene il perchè.

Per quanto riguarda i programmi nazionali RAI, oltre che su onde medie, vengono trasmessi su altre frequenze. Si tratterebbe di frequenze adatte ad un buon ascolto nei viaggi in Sud America, Nord America, in Africa e in Australia, soprattutto nelle ore notturne. Sono frequenze buone, ma raramente ascoltabili perchè sono continuamente soffocate da altre emittenti. Sono ricevibili in teoria, ma in pratica il trasmettitore RAI è debolissimo e in genere prevalgono più potenti emittenti straniere. Non esiste per chi

è in navigazione una trasmissione tipo « Radio-sera » che, se fosse portata su frequenze adatte, potrebbe garantire una buona ricezione ad ore diverse, nei vari punti del globo. Il problema sarebbe quello di registrare e di trasmettere tenendo conto dei fusi orari.

I marittimi con cui ho parlato mi dicono poi che non capiscono perchè la domenica sentono perfettamente la rubrica « Tutto il calcio minuto per minuto », mentre il giornale radio, che segue, è disturbato o comunque la nettezza della ricezione è quasi nulla. Si ascolta molto bene una trasmissione di pura evasione intitolata « Avanti tutta » dove si dicono delle banalità che fanno venire il voltastomaco anche ai marittimi, il che è tutto dire, mentre quando si tratta di notizie più impegnative e interessanti veramente la situazione generale del nostro paese le difficoltà arrivano puntuali.

Che cosa chiediamo?

Chiediamo formalmente al Governo, al Ministero delle poste e telecomunicazioni un esame serio della situazione dal punto di vista tecnico e che in Commissione il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni venga rapidamente a fare una relazione su questo aspetto delle trasmissioni. È un aspetto importante; gli italiani in navigazione hanno gli stessi diritti degli italiani che vivono in qualsiasi punto della Penisola. Chiediamo inoltre una scelta, se è possibile, delle frequenze giuste e più adatte. Ovunque si può sentire nelle ore giustamente scelte; basta volerlo.

Chiediamo poi di istituire un radiogiornale in diretta, con lo stesso contenuto di quelli trasmessi per l'interno (non chiediamo di più per adesso) e di renderlo udibile così come avviene per le manifestazioni sportive. Poi, un potenziamento delle stazioni ad onde corte già esistenti, che trasmettano i due programmi radio quotidiani completi, il nazionale ed il secondo; dico completi perchè in genere vengono trasmessi, ma tagliati rispetto a quello che viene detto agli italiani che vivono nella Penisola.

Infine, curare il contenuto: mi rendo conto che questo è un problema aperto che si risolverà via via che riusciremo ad imporre

la retta applicazione della nuova legge di riforma sulla RAI-TV in tutte le sue parti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Bonazzi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

VARALDO, *f.f. Segretario:*

BONAZZI, BRANCA, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che, dopo i numerosi sequestri di film avutisi nel mese di aprile 1974, altri sequestri sono stati recentemente decisi;

che, infatti, interventi in tal senso si sono avuti per i film « Emmanuelle » e « Mio Dio, come sono caduta in basso! »;

che in tale opera da tempo va distinguendosi il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Catanzaro, il quale ha ordinato, in un breve periodo di tempo, il sequestro di ben 15 opere cinematografiche;

che una larga protesta contro detta nuova offensiva oscurantista è stata e viene ogni giorno sempre più espressa dai produttori, dagli attori, dagli esponenti delle associazioni degli autori cinematografici, dai sindacati, dalle diverse forze politiche democratiche del Paese, nonchè da gran parte della stampa,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga di provvedere alla presentazione al Parlamento del disegno di legge già predisposto dall'ex ministro Ripamonti, allo scopo di consentirne l'immediato confronto con le proposte di legge già presentate da varie parti politiche per l'abolizione della censura, la libertà di espressione e la tutela delle opere dell'ingegno.

(3 - 1383)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D R A G O, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Alla luce della vigente legislazione ogni decisione in merito ai sequestri dei film rientra nella determinazione autonoma dell'autorità giudiziaria, cui

la Costituzione e la legge attribuiscono il potere di promuovere l'azione penale e di compiere i conseguenti atti istruttori.

Il Ministero, tuttavia, consapevole degli inconvenienti cui dà luogo la normativa in vigore, si è reso parte attiva nella elaborazione di uno schema di disegno di legge che contiene una nuova disciplina della censura cinematografica e teatrale e prevede, in particolare, l'abolizione della preventiva autorizzazione amministrativa ad eccezione delle opere che il produttore intenda rappresentare anche ai minori degli anni diciotto o degli anni quattordici.

Su detto schema di legge, diramato per il concerto, si sono favorevolmente espressi il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero dell'interno, ed esso sarà presentato al Consiglio dei ministri per l'approvazione ed il successivo inoltro al Parlamento.

BONAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Onorevole Presidente, per la seconda volta in poco tempo ho presentato, unitamente ad altri colleghi del mio Gruppo, un'interrogazione al Ministro del turismo e dello spettacolo sulla questione del sequestro dei film nel nostro paese.

La risposta del rappresentante del Governo alla prima interrogazione la ebbi in quest'Aula lo scorso mese di settembre ed essa fu tale che non potei altro che dichiararmi insoddisfatto.

Oggi l'onorevole sottosegretario Drago cortesemente ha risposto alla seconda interrogazione da me presentata il 5 dicembre del 1974. Io fui indotto allora ad interrogare l'onorevole Ministro competente dal fatto che dopo i numerosi sequestri di film avvenuti nella primavera del 1974 si riprese ad assistere di nuovo a provvedimenti di tal genere. In tale opera si andava distinguendo il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Catanzaro, dottor Bartolomei.

Un organo di stampa, molto autorevole e non della mia parte politica, chiamò allora questo magistrato il « gran censore della Ca-

labria ». Fu sempre detto giornale che rese noto che in media il procuratore Bartolomei aveva tolto dalla circolazione, sia pure temporaneamente (perchè molti tribunali gli hanno poi via via dato torto disponendo il dissequestro delle pellicole) tre film al mese, tenendo conto del periodo in cui egli era stato in vacanza.

Non intendo in questa mia replica spendere molte parole per esprimere il mio giudizio sull'atteggiamento assunto dal procuratore generale della Repubblica di Catanzaro. Egli, erigendosi a interprete della cosiddetta maggioranza silenziosa, ha attentato al diritto che hanno i cittadini maggiori del nostro paese di non subire tutele di sorta nella scelta tanto dei libri che dei giornali, come dei film, degli spettacoli e di ogni prodotto delle idee.

Su ciò ho affermato di non voler indugiare, onorevole Sottosegretario, anche perchè rileggevo prima le cose che ho già avuto l'onore di dire a tale riguardo in quest'Aula lo scorso mese di settembre e dovrei oggi ripetere parola per parola quel discorso.

Lei, onorevole Sottosegretario, è stato molto sbrigativo nella sua risposta: in definitiva ha annunciato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge per l'abolizione della censura. Mi auguro che tale presentazione avvenga quanto prima. Ma annunci di tal genere per la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge per l'abolizione della censura preventiva sui film li vado leggendo sui giornali da mesi e mesi. Lo stesso Sottosegretario che mi rispose in occasione dell'altra mia interrogazione ebbe anch'egli a pronunciarsi in tale maniera. Mi auguro, ripeto, sia davvero vicino il momento che vedremo il disegno di legge governativo, perchè ritengo sia veramente venuto il momento di giungere ad una revisione legislativa di tutta la materia. Al più presto debbono trovare finalmente piena attuazione i principi contenuti nella nostra Costituzione; tale doverosa osservanza delle norme costituzionali avrebbe dovuto indurre già da tempo il Governo a presentare il provvedimento legislativo. L'articolo 21 della Costituzione è chiaro: « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio

pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione ». E così dicasi per l'articolo 33 che è altrettanto chiaro: « L'arte e la scienza sono libere ».

Dunque, da tempo, come ho già detto, impegni governativi in tal senso sono stati presi, ma poi non se ne è fatto nulla. Di tempo, a parer mio, se ne è perso ormai troppo e le conseguenze per quanto riguarda i diritti dei cittadini sono state gravissime. Si pensi tra l'altro (e lo dico perchè anche ciò deve essere considerato dal Governo) a quei veri e propri caroselli di sequestri e dissequestri di opere cinematografiche ai quali abbiamo assistito in Italia in tutti questi mesi. Si tenga presente come sequestri e procedimenti giudiziari finiscano poi con l'essere elementi inquinanti del mercato culturale: infatti spostano l'asse del giudizio critico, come ha giustamente rilevato un comunicato recente del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, frenano il dibattito, confondono i livelli e, nei confronti dei film sequestrati, funzionano il più delle volte come volano o moltiplicatori di successo, introducendo nuovi elementi di confusione in un mercato già confuso e pleotorico.

Dette queste cose, onorevole Sottosegretario, non starò ora a dire se sono soddisfatto o insoddisfatto della sua risposta alla mia interrogazione. Mi limito a prendere atto della dichiarazione che ella ha fatto a nome del Governo; voglio sperare che alle parole seguano i fatti e che per davvero questa volta il disegno di legge venga presentato (possibilmente con la massima sollecitudine) cosicchè possa essere discusso e confrontato con gli altri che le diverse parti politiche, come lei sa, da tempo hanno presentato al Parlamento.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

VARALDO, f.f. Segretario:

VALITUTTI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se risponde a verità la notizia, largamente diffusa, di una prossima messa in liquidazione del Cen-

tro sperimentale di cinematografia da parte del Ministero e di un prossimo passaggio dell'ente stesso al Ministero delle partecipazioni statali assieme all'Ente gestione cinema, e tutto ciò ai fini di una lottizzazione del sottogoverno.

Nel caso che le notizie di messa in liquidazione del Centro sperimentale di cinematografia non trovino conferma, l'interrogante chiede di conoscere quando ed in che modo si intende ristabilire la normale vita dell'ente, dopo le anomalie prodotte dalla passata gestione, e se risponde a verità il proposito di non indire il bando di concorso, obbedendo alle pressioni di determinate forze politiche, e di accettare, contro ogni norma esistente, che gli ex allievi dell'anno scolastico testè concluso entrino a far parte dell'ente come componente fondamentale e permanente della vita del Centro sperimentale di cinematografia.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se sia già stato deciso il rinnovo del mandato all'attuale commissario del Centro sperimentale di cinematografia e se se ne debba dedurre di aggiornare *sine die* i problemi del Centro sperimentale, mentre è urgente provvedere alle sorti di un ente che ha goduto per anni di un alto prestigio internazionale.

(3 - 1392)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D R A G O, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. La situazione del Centro sperimentale di cinematografia è stata oggetto di attento esame da parte della Commissione centrale per la cinematografia ed in particolare di un apposito comitato di studio nominato in seno alla stessa. Questo comitato ha riaffermato l'esigenza di procedere per legge ad una riforma delle strutture del Centro, comprese quelle della Cineteca, e prevedere nella stessa sede un adeguato finanziamento autonomo, sganciato cioè dal fondo di cui all'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

L'argomento, comunque, verrà successivamente approfondito in seno alla Commissione centrale per la cinematografia.

Pertanto non rispondono al vero le notizie di una prossima liquidazione del Centro sperimentale, trattandosi piuttosto della esigenza da più parti, ed in primo piano dall'Amministrazione del turismo e dello spettacolo, avvertita, di una riforma sotto l'aspetto sia strutturale che finanziario.

Il bando di concorso per gli allievi del Centro non è stato ancora emanato dal Centro sperimentale, in attesa delle imminenti conclusioni delle varie iniziative volte alla ristrutturazione dell'istituto, in questo caso nell'ambito dell'attuale normativa legislativa.

Si è ritenuto di soprassedere, per il momento, alla nomina degli organi ordinari, prorogando la gestione commissariale, sussistendo tuttora i motivi che suggerirono a suo tempo l'opportunità della gestione stessa.

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Signor Presidente, se mi dichiarassi soddisfatto sarei fatuo ma se mi dichiarassi insoddisfatto sarei benevolo. Tra la dichiarazione di soddisfazione e la dichiarazione di insoddisfazione io debbo scegliere, signor Sottosegretario, la dichiarazione della protesta contro questo modo di rispondere all'interrogazione e contro il contenuto della sua risposta. L'istituto dell'interrogazione e dell'interpellanza è un mezzo offerto al Parlamento per investire il Governo, voglio dire i vari Ministri, di una precisa assunzione di responsabilità. I signori Ministri devono esaminare quello che ad essi riferiscono i competenti uffici e devono valutare le risposte dei medesimi uffici e venire qui a dirci la valutazione politica che essi fanno di queste risposte. In questo modo si travisa l'istituto dell'interrogazione e dell'interpellanza; i signori Sottosegretari vengono a leggerci le relazioni che ricevono dai competenti uffici e non le valutano nel loro intrinseco contenuto.

Se il Regolamento, signor Presidente, mi desse la possibilità di instaurare un contraddittorio con il signor Sottosegretario sono certo che egli non potrebbe risponde-

re e non saprebbe rispondere ad alcune mie domande perchè...

D R A G O , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Questo lo dice lei, onorevole senatore.

V A L I T U T T I perchè non sa più di quanto ci ha detto e di quanto appunto l'ufficio competente gli ha riferito. Io devo protestare contro questo modo di rispondere alle nostre interrogazioni e alle nostre interpellanze, perchè, ripeto, è un modo che travisa l'istituto che è previsto dalla Costituzione.

Detto questo devo scendere alla valutazione del contenuto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Egli dice che si farà una legge ma non ci ha detto in quale direzione si farà questa legge per la riforma del Centro sperimentale di cinematografia. Ci ha detto intanto che il bando di concorso per la scelta degli allievi è stato sospeso; ma è stato sospeso non in attesa evidentemente della legge — questo sarebbe stato veramente grave — bensì in attesa di provvedimenti che dovrebbero essere adottati nell'ambito dell'attuale ordinamento. Ma non ci ha detto quali provvedimenti dovranno essere adottati, come dovranno essere adottati. Come ci ha nascosto che nel frattempo è intervenuta già la nomina di un nuovo commissario.

Onorevole Sottosegretario, il commissario che era stato nominato per l'Istituto sperimentale era il consigliere di Stato Salvatori il quale ha presentato le sue dimissioni (io non so se questo le risulti) ed è stato nominato in sua vece un altro consigliere di Stato, il dottor Calabrò. Io ho molta stima dell'uno e dell'altro — sono insigni giuristi — ma non vedo la ragione per cui debbano essere commissari in questo Istituto che ha un contenuto tecnico didattico-educativo. Sarebbe ora, signor Presidente, che i signori Ministri osservassero l'obbligo del pieno rispetto del massimo istituto della nostra giustizia amministrativa, non distraendo i magistrati in queste funzioni. La risposta del Sottosegretario è gravemente insoddisfacente perchè non risponde a nessuno dei quesiti da me specificati nell'interrogazione. Onore-

vole Sottosegretario, spero abbia letto il testo dell'interrogazione; io ho chiesto di conoscere se era vera la voce per cui si prevederebbe una incorporazione del centro nelle partecipazioni statali. Ella mi ha smentito, ha detto che questa voce non ha fondamento, ed io gliene do atto. La ringrazio per questa assicurazione.

Comunque le chiedevo altre cose: le chiedo se si sia ristabilita la vita normale nell'ambito del centro e su questo punto non mi ha risposto. Le chiedevo se era stato indetto il bando e lei mi ha detto che ciò non è stato fatto nè mi ha saputo dire quando e se sarà indetto. Onorevoli colleghi, noi spendiamo somme cospicue per il mantenimento di questo centro che dovrebbe servire a formare i registi, gli sceneggiatori e tutto il personale tecnico del nostro cinematografo. Annualmente si deve bandire un concorso per la scelta dei giovani che si ritengono idonei a seguire i corsi del centro. Se questo non viene fatto, praticamente spendiamo dei soldi senza ottenere nulla.

Chiedevo poi se era vero che gli ex allievi sarebbero stati chiamati a far parte degli organi statutari del centro. Su questo punto il signor Sottosegretario non ha risposto; a me risulta che gli ex allievi che hanno già concluso i corsi sono i protagonisti della vita del centro e questo è insopportabile in un paese civile. Diciamo sempre che deve cambiare il modo di governare in questo paese, invece continuiamo a mal governare, a sottogovernare. Perciò protesto e prego il signor Presidente di scusare il mio calore, forse eccessivo, ma giustificato dalla disapprovazione profonda che esprimo su questo modo di non rispondere.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

L I M O N I , f.f. Segretario:

PREMOLI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se non ritiene opportuno sospendere, a decorrere dal 1975, l'ingiustificata erogazione di 400 milioni di lire annui all'« Unitalia Film ».

Tale ente, costituito dai produttori cinematografici per la diffusione del film italiano all'estero, da molti anni non assolve in alcun modo ai suoi compiti, tanto da essere criticato anche da chi l'ha costituito, impiegando, così, l'ingente contributo statale soltanto per il mantenimento di 14 dipendenti e 3 dirigenti.

Nonostante le continue critiche sollevate anche dalla stampa, sembra che i sindacati appoggino la concessione del suddetto contributo statale, e non solo per i motivi sociali derivanti dall'occupazione dei dipendenti, i quali, comunque, potrebbero benissimo essere sistemati presso l'Ente cinema.

(3 - 1446)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Poerio. Se ne dia lettura.

L I M O N I , f.f. Segretario:

POERIO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'intera popolazione di Bocchigliero, importante centro turistico della Sila di Potenza, ormai stanca di sole promesse non avvalorate da alcun fatto concreto, minaccia scioperi e dimostrazioni per la mancata sistemazione del tratto della strada statale n. 282 che, attraversando l'abitato, collega il litorale jonico con la Sila dei grandi laghi.

Dagli eventi alluvionali del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973 è stato provocato nei pressi di Bocchigliero uno smottamento di un movimento franoso già da tempo avviato, smottamento che ha distrutto il tracciato del tratto della strada statale n. 282 in prossimità del centro abitato.

Da quell'epoca, a causa dell'instabilità del setto stradale, il traffico è stato dirottato su una deviazione appositamente aperta dall'ANAS. Detta variante non può considerarsi nemmeno una pista, giacchè è essa stessa pericolosa ed instabile e, quindi, non idonea al transito di automezzi di portata superiore ai 25 quintali a pieno carico. Tale situazione si

protrae ormai da qualche anno ed è divenuta insostenibile sia per la popolazione residente a Bocchigliero, sia per i centri abitati vicini, che si servono di quell'unica strada per i loro traffici commerciali ed i collegamenti viari con i centri del litorale jonico e la strada ferrata che da Reggio porta a Sibari-Metaponto-Taranto.

L'interrogante chiede, pertanto, risposta urgente, atta a placare la collera legittima della popolazione di Bocchigliero.

(3 - 1406)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Poerio e di altri senatori. Se ne dia lettura.

L I M O N I , f.f. Segretario:

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

come intenda intervenire per risolvere la situazione di grave disagio in cui si trovano gli inquilini e gli assegnatari delle case GESCAL, IACP ed ISES della Calabria;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che vengano rimosse le cause che ritardano la costruzione di nuove case popolari, facendo spendere agli istituti interessati gli stanziamenti dei precedenti esercizi e quelli dell'esercizio in corso, che assommano a diversi miliardi di lire, in una regione, quale la Calabria, ove il problema della casa si pone in termini drammatici a causa del basso reddito, dei danni prodotti dalle alluvioni, degli sconvolgimenti operati dai terremoti e delle altre carenze che sono alla base della povertà di quella regione.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare:

per le opere di risanamento e di manutenzione degli edifici amministrati dagli enti suddetti;

per la definizione delle quote condominiali di cui alla legge n. 352 del 1968;

per l'adeguata riduzione dei canoni di affitto degli alloggi assegnati dagli IACP in

Calabria, che sono stati fissati ad un livello insopportabile per il bilancio familiare dei lavoratori, degli impiegati e dei pensionati.

(3 - 1407)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Seguono due interrogazioni del senatore Endrich. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

L I M O N I , f.f. Segretario:

ENDRICH. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile. — Premesso:

che con una precedente interrogazione (n. 3-1130, annunciata nella seduta del 15 maggio 1974) l'interrogante ha richiamato l'attenzione del Governo sulle condizioni disastrose in cui si trova il porto di Cagliari, nel quale i moli sono incompleti, le banchine sono in gran parte impraticabili, le attrezzature sono cadenti o non funzionano; che la predetta interrogazione non ha avuto risposta e che, nel frattempo, nulla è stato fatto o iniziato per migliorare la situazione di quel porto, che ha un movimento annuo di oltre 400.000 passeggeri e di circa 3 milioni di tonnellate di merci;

che l'approssimarsi dell'inverno fa temere che le violente mareggiate cagioneranno nuovi danni alle strutture, già gravemente danneggiate, portando i servizi portuali alla completa paralisi,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se i Ministri interroganti siano a conoscenza del tristissimo stato di abbandono in cui è lasciato il porto predetto, la cui agibilità è uno dei cardini dell'economia sarda;

b) quando si provvederà a completare i moli, a riattare le banchine, a rendere i fondali atti a consentire l'approdo di navi di notevole tonnellaggio, a rinnovare le attrezzature ed a dotare il porto di una stazione marittima adeguata ed efficiente;

c) se i Dicasteri competenti si siano resi conto dell'assoluta indispensabilità e del carattere di estrema urgenza delle opere in questione.

(3 - 1339)

ENDRICH. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quando e con quali mezzi finanziari si provvederà ad eseguire le opere urgenti atte a mettere in condizioni d'agibilità il porto di Cagliari, la cui penosa situazione è stata dall'interrogante dettagliatamente segnalata con precedenti interrogazioni rimaste senza risposta.

(3 - 1607)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

A R N A U D, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondo anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Ricordo che recentemente alla Camera dei deputati si è ampiamente discusso sui problemi relativi al potenziamento dei servizi marittimi in Sardegna e sulla necessità di misure urgenti per il porto di Cagliari danneggiato da frequenti mareggiate: faccio presente che la situazione denunciata nelle interrogazioni richiede indubbiamente una serie di interventi urgenti, perchè le opere del porto di Cagliari, anche a causa del mancato prolungamento del molo foraneo di levante e della non ancora avvenuta costruzione della diga foranea di protezione, secondo le previsioni del vigente piano regolatore, si trovano continuamente esposte all'azione delle mareggiate, per venti provenienti da sud, che frequentemente si abbattano sulle opere stesse provocando danni spesso rilevanti.

Infatti, dalla data del 24 dicembre 1973, si sono verificate diverse mareggiate delle quali le ultime e più vicine dei giorni 20, 21, 28 e 29 marzo 1974 hanno dissestato e danneggiato le difese esterne, a tal punto che le stesse non possono più garantire la sicurezza e la tranquillità degli specchi acquei interni.

Le mareggiate hanno inoltre provocato danni a quasi tutte le banchine.

Per questi motivi le necessità del porto di Cagliari sono state tenute nel debito conto nella formulazione del programma degli interventi da attuarsi con i fondi della legge 6 agosto 1974, n. 366, concernente provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti.

Infatti, in tale programma, è stata inclusa, per il porto di Cagliari, la previsione di spesa di complessive lire 10 miliardi per provvedere alla costruzione del primo lotto dei nuovi moli di levante e di ponente, alla ristrutturazione dei due moli di ponente e di levante già esistenti, all'escavazione del bacino portuale, al potenziamento ed adeguamento delle banchine e dell'impianto elettrico.

I relativi progetti sono alcuni in corso di compilazione, altri in istruttoria, per cui assicuro che sarà provveduto, entro il più breve tempo possibile, all'appalto ed all'esecuzione dei lavori.

E N D R I C H. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

E N D R I C H. Signor Sottosegretario, dispongo di cinque minuti per dichiarare se sono o non sono soddisfatto, ma mi bastano cinque secondi per dire che non sono soddisfatto per niente. E non si tratta di una posizione preconcepita o d'un partito preso: chiunque conosca la situazione disastrosa del porto di Cagliari, situazione che si trascina da molti anni, qualunque sia il suo orientamento politico, potrà dirle che peggio di così le cose non possono andare.

Onorevole Sottosegretario, ho presentato tre interrogazioni concernenti la materia. La prima di queste interrogazioni risale al maggio del 1974 cioè ad oltre un anno fa e non ho avuto risposta; ciò denota la mancanza di premura, di sollecitudine, di sensibilità da parte del Governo per i problemi della Sardegna. Vorrei aggiungere che se si fosse aspettato ancora un anno per rispondere, ci saremmo trovati probabilmente non già a parlare d'un porto che esiste, ma di un porto che fu, giacchè il porto di Cagliari se ne sta andando pezzo a pezzo.

Lei ha accennato alla diga foranea. È una delle opere progettate da decenni e che non vengono mai eseguite. È un'opera indispensabile, che dovrebbe completare la recinzione del porto, proteggere i natanti e gli impianti portuali; ma non è stata mai eseguita.

Non esistono più fondali atti per l'attracco non dico di grosse navi ma nemmeno di navi di medio tonnellaggio. Non vengono eseguiti da anni i lavori di manutenzione. Non so se la colpa sia degli uffici centrali o degli uffici locali, periferici. Il fatto si è che le mareggiate, come lei ha testè ricordato, scavano delle grandi buche al di sotto delle banchine e dei moli; e le banchine e i moli stanno sprofondando nel mare.

Quanto ai mezzi meccanici, le dirò che nel porto di Cagliari esistono 14 gru; di queste solamente quattro sono in grado di funzionare. Qualcuna è nuova; senta però che cosa ha dichiarato il console della compagnia portuale quando è stato intervistato da un giornalista: « Alcune gru nuove, montate alcuni anni fa, sono paralizzate perchè si teme lo sprofondamento delle banchine ». Le altre gru sono decrepite, sono fuori uso; una di esse è caduta abbattendosi rovinosamente su un natante e poco è mancato che ci fossero anche delle vittime.

Onorevole rappresentante del Governo, non le sto parlando di un porticciolo qualsiasi, di un porto di secondaria importanza; le sto parlando di uno dei porti maggiori del Mediterraneo, del porto di una grande città capoluogo di una regione, di un porto che ha il movimento di passeggeri e di merci che ho indicato in una delle mie interrogazioni. Ma le merci giacciono accatastate sulle poche banchine disponibili, che sono fangose, melmose, ricoperte di acque stagnanti, e i passeggeri vagano all'aperto da una banchina all'altra tra le poche funzionanti. All'aperto perchè? Perchè non esiste neanche una stazione marittima. C'è un edificio che si chiama stazione marittima, ma è occupato da uffici statali; di modo che i viaggiatori — che sono in gran parte turisti che non torneranno più in Sardegna dopo questa amara esperienza o che sono famiglie di emigranti — devono attendere per lunghe ore (e talvolta si tratta di lun-

ghe giornate, data l'insufficienza ed il numero scarso delle navi di linea) all'aperto.

Ciò non è soltanto scomodo, è incivile.

Ora è tempo di passare dalle parole ai fatti. Parole ne abbiamo avute a iosa, a non finire. È venuto a Cagliari l'allora ministro dei lavori pubblici, onorevole Lauricella, ed ha visitato il porto: *venit, vidit, locutus est*. Ha parlato, ha promesso mari e monti, ha promesso uno speciale finanziamento per il porto di Cagliari, uno speciale provvedimento, che è rimasto soltanto nelle buone intenzioni del signor Ministro.

Cagliari dovrebbe accontentarsi delle briciole di quello stanziamento di cui lei ha fatto cenno e che dovrebbe servire per la totalità dei porti italiani, che si contano a decine. Ora penso che finalmente sia necessario far seguire i fatti alle parole; bisogna fare in modo che una situazione cancerosa e disastrosa non si deteriori ancora di più; bisogna porre fine ad uno stato di cose che — creda, me lo lasci dire — non fa proprio onore al Governo italiano.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza del senatore Tullia Romagnoli Carettoni e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V A R A L D O , *ff. relatore*:

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, BONAZZI, BRANCA, GALANTE GARRONE, OSSICINI, ROSSI Dante, SAMONA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali*. — Di fronte al gravissimo episodio del furto di tre quadri — fra i più illustri del patrimonio artistico nazionale — dal Palazzo Ducale di Urbino;

angosciati per la perdurante condizione di pericolo in cui si trova il nostro patrimonio culturale;

constatando che il Governo, nonostante i reiterati appelli e gli specifici voti del Parla-

mento sulla questione dei furti, non ha previsto nessuna valida misura;

sottolineando che le proposte di riordinamento dei servizi di sicurezza suggerite da esperti e dal Parlamento non sono state prese in considerazione;

apprezzando le intenzioni espresse dal titolare del nuovo Ministero,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda prendere alcuni provvedimenti di urgenza e fornire la più ampia messe di notizie sulla vicenda del furto e sulle cause immediate dello stesso.

(2 - 0385)

B R A N C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R A N C A . Sarò molto breve. Nella notte tra il 5 ed il 6 febbraio, tra le 24 e le 2, cioè nell'intervallo tra un'ispezione e l'altra dei sorveglianti, vengono rubati tranquillamente nel Palazzo ducale di Urbino tre capolavori di pregio inestimabile: la « Flagellazione di Cristo », la « Madonna di Senigallia » di Piero della Francesca e « La muta » di Raffaello.

Non c'è da meravigliarsene. Infatti non solo si vanno diffondendo paurosamente gli assalti alle opere d'arte custodite nei musei, nelle chiese e — un po' meno — nelle case private; ma il Governo fa ben poco per evitarli o per impedirne la riuscita. A Urbino i custodi sono appena 2 (per lo meno erano 2), nonostante il gran numero di stanze da sorvegliare, e mancano le più rudimentali apparecchiature antifurto: mancano (o mancavano) a Urbino come in gran parte dei musei e delle gallerie pubbliche. La « ronda di notte » di quei 2 custodi — consentitemi questa espressione, ricordo di un famoso quadro di Rembrandt — che dopo 10 anni di carriera percepiscono 160.000 lire mensili, se hanno un figlio, è retribuita con 50 lire ogni ora, oltre allo straordinario; 50 lire non bastano per combattere i colpi di sonno di quelle ore notturne!

Sono anni che un po' da tutte le parti pio-
vono critiche, condanne, preghiere sull'as-
senteismo e sull'incuria degli organi e degli

uffici governativi; ma si fa un po' di chias-
so, specialmente in occasione di furti cla-
morosi — e questo è clamorosissimo — poi
tutto torna nel silenzio. Di Urbino e dei tre
dipinti rubati appena quattro mesi addietro
ormai non si parla più. Ce ne siamo dimen-
ticati, anzi, il Governo se n'è dimenticato.

Il grido di protesta si farà sentire al pros-
simo episodio, al prossimo furto; ma anche
in questo caso dopo qualche giorno tutto
si chiuderà nel silenzio. In Urbino i ladri
sarebbero passati da una impalcatura che,
posta nel giardino pensile del Palazzo duca-
le, doveva servire per restauro: i restauri
erano stati sospesi poichè i fondi erano ve-
nuti a mancare; ma l'impalcatura era rima-
sta lì, un invito sfacciato per chi non può
entrare dalla porta e in pieno giorno.

A quanto pare, il soprintendente alle belle
arti aveva richiamato l'attenzione del Mini-
stero (o del Ministro), ma questo, come in
altre occasioni, non si era mosso di un cen-
timetro. Forse mancavano i fondi anche per
rimuovere le impalcature o per sorvegliarle?
Forse ancora non ci si è resi conto del va-
lore non solo culturale del patrimonio arti-
stico del nostro paese? Chiacchiere se ne
fanno molte, e tutte intrise di retorica, ma
non si agisce.

I fondi destinati alla tutela del patrimo-
nio artistico e alla amministrazione delle
belle arti, delle accademie e delle bibliote-
che non hanno superato, negli anni prece-
denti, l'uno e mezzo per cento del bilancio
della pubblica istruzione: in tutto meno di
42 miliardi. Ma quanto varranno i due Pie-
ro della Francesca se anni fa, prima della
svalutazione, un Rembrandt fu pagato un
miliardo e mezzo? I due quadri non hanno
prezzo: sono *extra commercium* poichè non
esistono somme che possano pagarne il va-
lore. Altro che i 42 miliardi stanziati dal Mi-
nistero della pubblica istruzione!

Noi ora desideriamo sapere dal Ministro
dei beni culturali se le indagini già avviate
sul triste episodio di Urbino continuino con
la dovuta solerzia, a che punto siano perve-
nute, se ci siano indizi vecchi e nuovi che
ci possano condurre sulla strada percorsa
dai ladri; più in generale chiediamo che co-
sa ha fatto l'onorevole Ministro e che cosa

si appresta a fare affinché le opere d'arte restino là dove sono per la gioia del nostro popolo e dei suoi ospiti.

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

S P I G A R O L I, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali.* Rilevo innanzitutto che il furto di opere d'arte al museo di Urbino ha provocato, come è stato giustamente sottolineato dal senatore Branca, sgomento e dolore in tutto il paese e ha costituito una sorta di campanello di allarme per la situazione relativa alla difesa dei beni culturali nazionali, caratterizzata da una notevole carenza di uomini e mezzi.

Infatti, per amministrare le quattro province della regione, i due musei statali, la galleria nazionale delle Marche, la rocca demaniale di Gradara e un complesso monumentale a conduzione mista, cioè il Santuario di Loreto, la soprintendenza alle gallerie delle Marche dispone solo di due elementi della carriera direttiva, due della carriera di concetto, tre della carriera esecutiva, quattro operai e 43 elementi della carriera ausiliaria.

Per il museo di Urbino il servizio di guardia notturna nel Palazzo ducale è esercitato da due custodi che montano alle ore 20 e smontano alle ore 8, effettuando almeno sei turni di vigilanza in tutti i locali del Palazzo affidati alla soprintendenza (naturalmente in particolare nella galleria) in ore e secondo percorsi diversi ogni notte, comunicati alle stesse guardie notturne in busta chiusa dal caposervizio al momento in cui esse iniziano il lavoro. Il giro nelle sale del Palazzo avviene o alla luce di lampadine a pila che, se hanno il vantaggio di essere difficilmente visibili dall'esterno, illuminano però gli ambienti in modo incompleto, o accendendo l'impianto di illuminazione delle sale, cosa che però consente di seguire dall'esterno i turni di vigilanza e i percorsi.

La richiesta di dotare la galleria di un impianto di allarme antifurto, avanzata dal Ministero della pubblica istruzione, ancora prima che sorgesse il Ministero dei beni cul-

turali, fin dal 1969, e più volte sollecitata, non ha potuto finora trovare attuazione, naturalmente per mancanza di fondi.

Inoltre una intera ala del Palazzo sfugge al controllo della soprintendenza, e precisamente quella nella quale ha sede l'Istituto statale d'arte, che di notte è del tutto incustodita. Devo rilevare tutto questo perchè non è affatto pacifico che gli ignoti malviventi siano penetrati da una impalcatura eretta per restauri al Palazzo ducale, come ritiene l'interpellante. Gli organi inquirenti sono invece tutt'altro che sicuri che tale sia stata la via di penetrazione, essendo la predetta impalcatura facilmente controllabile dalla strada ed essendo il trafugamento avvenuto in un'ora in cui la strada stessa è frequentata.

Circa le misure che si stanno adottando al fine di recuperare i tre preziosi dipinti, posso dire solo che la compagnia dei carabinieri, il commissariato di pubblica sicurezza, la tenenza della Guardia di finanza di Urbino, nonchè la Criminalpol di Bologna e il nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio artistico di Roma stanno attivamente svolgendo indagini, dirette dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Gaetano Salvoldelli Pedrocchi. Ritengo però che sarebbe sommamente inopportuno, anche qualora ne fossimo a conoscenza, rivelare indizi che fossero emersi in relazione all'itinerario percorso dai quadri trafugati; speriamo vivamente che le indagini che si stanno svolgendo possano avere l'esito desiderato.

Il Ministero dei beni culturali e ambientali non può e non deve interferire, in omaggio al noto principio costituzionale della divisione dei poteri, nelle iniziative ed attività dalla legge riservate all'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, nè a tal proposito posso fare alcuna indiscrezione. Ciò non toglie che il Ministero sia particolarmente interessato a conoscere la meccanica del grave furto non solo per stabilire responsabilità, ove ve ne fossero, ma anche per fissare una più moderna e valida strategia di tutela; se è vero che il museo cui fanno riferimento gli interpellanti si trova in un palazzo-castello, è anche vero che non vi sono fortezze che siano imprevedibili se attaccate

con particolare abilità grazie ad una organizzazione più raffinata.

Il furto di Urbino è stato lo stimolo ulteriore per riesaminare con grande attenzione e con urgenza le necessità di un più moderno sistema di tutela per cui uomini, apparecchiature elettroniche moderne ed una organizzazione più accurata e più efficiente obblighino la malavita ad intensificare gli sforzi, a darsi una organizzazione più complessa e quindi più vulnerabile all'offensiva e ai mezzi di indagine delle forze dell'ordine. È uno stimolo per compiere una attenta indagine su tutto il sistema di tutela dell'intero patrimonio storico-artistico italiano.

Per quanto riguarda i provvedimenti da adottare, anche in relazione al gravissimo episodio del furto di Urbino, su cui gli interpellanti hanno chiesto notizie, desidero ricordare che il Governo ha provveduto a presentare con la dovuta urgenza e tempestività il disegno di legge recante norme per la realizzazione di opere di prevenzione contro i furti e gli incendi ed il disegno di legge per l'aumento dell'organico del personale di custodia. Sono provvedimenti che consentiranno di far fronte al fabbisogno (che è stato precisato dalle richieste pervenute da tutte le soprintendenze), di apparecchiature anti-furto per salvaguardare il patrimonio artistico-storico dei musei italiani. Si prevede una spesa di 6 miliardi in tre anni, e cioè di due miliardi all'anno, e la possibilità di spendere la somma nell'anno successivo qualora non si fosse potuto spenderla per le note remore, difficoltà e complesse procedure previste dalla contabilità dello Stato. Ritengo che con questi 6 miliardi si possano dotare tutti i musei statali e buona parte di quelli non statali delle apparecchiature anti-furto necessarie per impedire i furti che si stanno verificando, in modo particolare quelli relativi alle opere di maggior pregio ed importanza.

Ambedue i provvedimenti sono già diventati legge, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento, e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 10 giugno 1975. Si tratta della legge 20 maggio 1975, n. 175, riguardante l'adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi

di antichità dello Stato, che, insieme alla legge n. 44, che consente l'assunzione degli idonei, permetterà di dotare i musei di un maggior numero di custodi e quindi di far fronte in modo più adeguato alle esigenze di custodia di questi istituti di antichità e belle arti. Si tratta poi della legge 27 maggio 1975, n. 176, che riguarda lo stanziamento di fondi — di cui ho già ricordato l'entità complessiva — per l'acquisto di impianti anti-furto e antincendio. Il Ministero ha già provveduto ad emanare le opportune disposizioni per l'applicazione delle leggi in questione.

Speriamo che l'applicazione di queste leggi, e quindi l'utilizzazione dei fondi disponibili e l'assunzione del personale che si potrà assumere in virtù dei nuovi organici, possano dare i risultati attesi.

B R A N C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R A N C A . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le molte notizie che ci ha fornito. Non condivido alcune delle sue valutazioni dato che non volevamo conoscere segreti di cui siano in possesso le autorità di pubblica sicurezza o l'autorità giudiziaria: volevamo sapere se da parte del Ministero dei beni culturali c'è pressione e stimolo nei confronti di queste autorità o dell'ordine giudiziario perchè le indagini procedano come dovevano e devono procedere.

Purtroppo però le apparecchiature ancora non ci sono e quindi se qualcuno volesse rubare qualche altra opera d'arte, ad esempio di Paolo Uccello o altre di inestimabile valore che sono nel Palazzo ducale di Urbino, probabilmente ci riuscirebbe perchè il numero dei custodi è sempre quello e l'impalcatura è quella che è. Conosco benissimo il Palazzo ducale perchè ho insegnato all'università di Urbino per tanti anni: si può passare non soltanto dalla parte del giardino ma anche da altre parti, come ad esempio dalla cosiddetta « scuola del libro » o istituto d'arte o anche dalle porte principali.

Non posso dichiarare di essere nè soddisfatto nè insoddisfatto perchè aspettiamo alla prova il Ministero dei beni culturali...

R U S S O . Tutti aspettiamo. Siamo tutti desiderosi di un risultato felice.

B R A N C A . Appunto, la legge c'è e non voglio ripetere la solita frase dantesca. Il Sottosegretario ha affermato che il Ministero dei beni culturali ha posto già mano alla soluzione di questo problema e che la legge è in via di attuazione. Ma, intanto, i fondi ci sono o non ci sono? Si combatte per averli effettivamente o no?

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Ci sono!

B R A N C A . Ci sono ostacoli burocratici che impediscono l'utilizzazione di questi fondi?

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. No.

B R A N C A . Presenteremo interrogazioni e interpellanze affinché il numero (credo che il personale esecutivo addetto alle belle arti, comprese le accademie e le biblioteche, sia composto in tutto da 8 o 9000 persone)...

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Sono 5.000 gli addetti alla custodia.

B R A N C A . Alla custodia sì; ma, comprese le accademie e le biblioteche, si arriva ad 8.000. Speriamo che si moltiplichino questo personale e per ora... che il ladro diriga i suoi istinti, non verso opere inestimabili come quelle di Piero della Francesca, ma verso patrimoni o beni culturali e non culturali che abbiano almeno un limitato valore economico, un valore di mercato...

Concludo manifestando un sentimento di ringraziamento per quanto ci ha detto il Sottosegretario e nel tempo stesso di insoddisfazione perchè l'esperienza passata ci costringe a diffidare di quello che si farà o si potrà fare in futuro.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V A R A L D O , *f.f. Segretario*:

NOÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. — Per sapere se non ritenga conveniente che, nell'ordinazione delle centrali nucleari da parte dell'Enel, vengano indette gare globali per quanto riguarda l'isola nucleare, ma suddivise per singoli componenti per quanto riguarda la parte tradizionale dell'impianto, così come veniva sempre fatto in passato per le centrali tradizionali, e ciò al fine di far partecipare a tali importanti competizioni il maggior numero possibile di imprese qualificate.
(3 - 1685)

COLAJANNI, BOLLINI, BACICCHI, LIVIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali*. — Per conoscere quando intenda procedere alla nomina del presidente dell'ENI, sottoponendone preventivamente i criteri al Parlamento.
(3 - 1686)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali*. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia ed il restauro della Rocca gonzaghesca, che è vanto del comune di Novellara.

Con riferimento a tale monumento sono di particolare urgenza le opere di consolidamento, specie per un lato della corte, e quelle per il ripristino del teatro, tanto provato dalle vicende del periodo bellico.
(3 - 1687)

CIFARELLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. — Per conoscere quale deliberazione intenda adottare il CIPE circa gli stabilimenti petrolchimici che la « Sangrochimica » si propone di realizzare nella Valle del Sangro, nonostante le proteste dei comuni di Fossacesia,

Paglieta, Torino di Sangro e Mozzagrogna, ribadite anche dalle neolette maggioranze consiliari ed espresse, con meditate argomentazioni, dall'Associazione per la tutela ambientale e naturale di quella parte dello Abruzzo.

(3 - 1688)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PACINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia al corrente delle gravi difficoltà in cui si svolge il traffico ferroviario sulla linea Lucca-Aulla, a causa di un'errata politica di programmazione del servizio di trasporto viaggiatori e merci.

Infatti, sulla suddetta linea ferroviaria si fanno solo e raramente i lavori di ordinaria manutenzione all'armamento, di risanamento della massiciata e di cambio delle rotaie e degli scambi: di conseguenza, l'armamento ed i sistemi di collegamento e di trasmissione sono antiquatissimi ed assolutamente inadeguati al peso ed al trasporto che viene effettuato. È da aggiungere che si è verificato un progressivo abbandono della manutenzione degli ambienti di lavoro e degli alloggi occupati dal personale delle Ferrovie dello Stato, con gravi disagi igienici ed ambientali anche per gli utenti, e che la pianta organica del personale occupato è sempre più insufficiente.

Tale stato di disagio e la risposta negativa alla richiesta di potenziamento, motivata da difficoltà economiche (mentre sono ancora da spendere 125 miliardi di lire del piano-ponte), sono tanto più gravi se si pensa che detta linea è l'unico collegamento efficiente per il trasporto merci tra le zone in via di sviluppo industriale della Garfagnana e della Lunigiana ed assorbe un notevole traffico di pendolari, lavoratori e studenti, verso le aree di Lucca e La Spezia.

Bisogna, tra l'altro, tener presenti gli sforzi che vanno compiendo le forze politiche e sindacali per avviare nella zona un nuovo modello di sviluppo onde addivenire ad una piena utilizzazione delle risorse naturali (marmo, legno, carta, eccetera) e ad una nuova politica nel settore del turismo e per raggiungere gli obiettivi di un'equilibrata

politica territoriale che avvii a soluzione i problemi di quegli abitanti, costretti al sottosviluppo, al pendolarismo ed all'emigrazione.

Si aggiunge, infine, che, se tale linea ferroviaria fosse potenziata, potrebbe costituire un'alternativa alla linea Pisa-La Spezia-Pontremoli, che si immette ad Aulla e per la quale si conta di predisporre opportune misure che permettano di ovviare ai disagi sopra descritti nel più breve tempo consentito.

(4 - 4407)

RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi ostacolino l'erogazione del presalario, per gli anni accademici 1972-73 e 1973-74, alla studentessa Cutillo Chiara, iscritta alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli.

(4 - 4408)

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere il punto di vista del Governo e quello del Dicastero interrogato sulla Raccomandazione n. 269, relativa allo stato della sicurezza europea, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di maggio 1975 — su proposta della Commissione della difesa e degli armamenti (*Doc. 671*) — e sulla Raccomandazione n. 270, relativa all'Unione europea ed all'UEO, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di maggio 1975 — su proposta della Commissione degli affari generali (*Doc. 662*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in dette Raccomandazioni, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri dell'UEO, invitandolo a votare in favore delle proposte contenute nelle Raccomandazioni stesse.

(4 - 4409)

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere il punto di vista del Governo e quello del Dicastero interrogato sulla Raccomandazione n. 264, relativa alla proliferazione delle armi nucleari, approvata dall'As-

semblea dell'UEO nella sessione di maggio 1975 — su proposta della Commissione della difesa e degli armamenti (*Doc. 672*) — ed in particolare per invitarli a chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 4410)

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere il punto di vista del Governo e quello dei Dicasteri interrogati sulla Raccomandazione n. 263, relativa ai rapporti Est-Ovest, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di maggio 1975 — su proposta della Commissione degli affari generali (*Doc. 668*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in detta Raccomandazione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri dell'UEO, invitandolo a votare in favore delle proposte contenute nella Raccomandazione stessa.

(4 - 4411)

BONALDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 268, relativa all'Ente spaziale europeo, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di maggio 1975 — su proposta della Commissione scientifica, tecnica ed aerospaziale (*Doc. 670*) — ed in particolare per invitarli a chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 4412)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per il restauro della Casa Bonacossi, sita in Ferrara, via Cisterna del Follo, n. 3.

Si tratta, invero, di una palazzina del periodo estense di pregevole architettura e ricca di affreschi paesistici e di pregevoli stucchi e decorazioni. Di proprietà demaniale, essa è abitata tuttora da poverissime famiglie: versa, così, in tale deplorabile stato di abbandono da venir spesso depredata e devastata.

(4 - 4413)

ENDRICH, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia, apparsa nei giornali, di una prossima ristrutturazione dei reggimenti dei bersaglieri, ristrutturazione che preluderebbe, forse, alla soppressione dei reggimenti stessi e che, comunque, toglierebbe al glorioso Corpo le caratteristiche tradizionali.

(4 - 4414)

GATTO Eugenio. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, apparsa recentemente su certa stampa specializzata, dalla quale risulterebbe che il porto di Venezia non verrebbe incluso fra i porti di preminente interesse nazionale.

Tale notizia appare incredibile ove si pensi:

a) che il porto di Venezia è, per merci secche, il terzo porto italiano;

b) che il traffico del porto di Venezia — calcolato secondo l'articolo 7, ultimo comma, del disegno di legge n. 3687, in discussione al Parlamento — è stato il seguente per ciascuno degli anni nell'ultimo triennio: 1972, tonnellate 17.835.363; 1973, 16.298.271; 1974, 16.182.317, dati dai quali si dovrebbe dedurre che soltanto Venezia e Genova possono vantare di rispondere al dettato del comma del citato articolo;

c) che il Governo si è impegnato, con la legge n. 337 del 1974 e con la conseguente formulazione delle direttive, ad un ulteriore sviluppo del porto commerciale di Venezia, a salvaguardia dei posti di lavoro del centro storico e dell'area interessata.

(4 - 4415)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la tutela ed il restauro della palazzina dei Bagni estensi, uno dei mirabili monumenti dell'architettura cinquecentesca di Ferrara.

Costruito, forse, dal grande Girolamo da Carpi, quell'edificio fu adibito a scuola circa 50 anni fa, ma ora, abbandonato e fatiscente, è ridotto ad essere tristissima testimonianza del malgoverno del patrimonio artistico e naturale dell'Italia.

(4 - 4416)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la tutela ed il restauro dell'edificio, dalle strutture quattrocentesche, sito in Savigno sul Rubicone, al Corso Vendemini, n. 55.

Si tratta, invero, della storica sede del *Sacer mons pietatis* di quella città.

(4 - 4417)

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'ordinanza ministeriale dell'aprile 1975, relativa agli scrutini ed agli esami finali negli istituti professionali, al suo articolo 3, ha eliminato gli esami di ammissione alla 1ª classe, consentendo l'ingresso in detti istituti solo a coloro che siano in possesso di licenza di scuola media o di titolo equipollente;

considerato che negli istituti professionali agrari, con particolare riguardo a quelli ubicati nell'Italia meridionale e nelle Isole, gli iscritti alle prime classi erano, nello scorso anno, solo nella misura del 30-40 per cento in possesso del diploma di licenza di scuola media;

considerato, altresì, che, con la soppressione definitiva dei corsi preparatori, attuata nell'anno scolastico 1974-75, tali istituti professionali agrari perderanno, nel prossimo anno scolastico, circa il 30 per cento dei propri nuovi iscritti;

considerato, infine, che anche quest'anno, con semplice ordinanza ministeriale, che non contiene in premessa alcun richiamo a

precise norme di legge, così come si fece lo scorso anno con i corsi preparatori, si sopprime l'esame di ammissione previsto dall'articolo 10 dei decreti istitutivi, violando palesemente la legge,

si chiede di conoscere:

a) se è stata tenuta presente la legge, con la soppressione dell'esame di ammissione agli istituti professionali;

b) se è stato tenuto presente il gravissimo danno che da tale disposizione subiranno gli istituti professionali agrari che vedranno ridotte di 2/3 le proprie iscrizioni di alunni nel prossimo anno scolastico, con tutta una serie di gravissime conseguenze per il personale insegnante e non insegnante, il quale dovrà essere trasferito e forse anche licenziato per la mancata formazione di circa la metà delle classi finora funzionanti;

c) se, infine, non si ritiene opportuno ristabilire subito e con urgenza l'esame di ammissione, a partire dalla prossima sessione autunnale e fino al momento in cui sarà attuata la riforma della scuola secondaria superiore.

(4 - 4418)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 25 giugno 1975

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 giugno, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Elezione di un senatore segretario.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme sulla composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza (1988). (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, concernente provvidenze scolastiche a favore di insegnanti ed alunni provenienti dall'Eritrea (2113).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari